

# LA RESURREZIONE della RUSSIA

Marzo 30, 2024

**Intorno a noi i segni di speranza sono tutti estinti?**

**No! I segni di Dio in Russia sono ben distinti!**

Le seguenti citazioni abbreviate e adattate da un recente articolo di Alexander Dugin, uno dei principali pensatori della Russia di Putin, mostrano come la battaglia della Russia debba ora spostarsi sul campo di battaglia dei cuori e delle menti, lontano dalla terra dei morti Comunista e **liberale**. Sarà così. La Madonna è al lavoro sul popolo Russo.

*Quando alla fine degli anni '80 in Russia è crollato il Comunismo, è stato il Liberalismo ad assumere il ruolo di ideologia dominante. Dal 1991, praticamente tutti i principi più importanti stabiliti nel campo dell'istruzione, delle scienze umane e della cultura sono stati stabiliti su una base strettamente liberale. Il Liberalismo si è impiantato in Russia per mezzo del dominio di minoranze liberali filo-occidentali, i "riformatori". Questa élite liberale, composta da oligarchi, da una rete di agenti di influenza americana e da alti funzionari corrotti dell'epoca tardo-Sovietica, governa con metodi totalitari. Agisce in nome del progresso e della globalizzazione e crede che il capitalismo sia l'apice dello sviluppo umano. Oggi, questo include anche la politica di genere e l'ecologia. Solo la minoranza liberale "illuminata/risvegliata" (woke) sa cosa è "giusto". Le minoranze progressiste devono governare, il resto della popolazione deve essere tenuto sotto stretto controllo.*

L'ascesa al potere di Putin nei primi anni 2000 ha cambiato la situazione, introducendo i principi dell'indipendenza e della sovranità delle nazioni, che sono del tutto negati dal dogma liberale. Il Liberalismo chiede che gli Stati nazionali sovrani siano aboliti e integrati in una struttura di governo

mondiale sovranazionale. Pertanto, con l'arrivo di Putin, lo scontro è stato inevitabile, e le minoranze liberali più radicali gli si sono opposte.

Tuttavia, molti Russi liberali hanno deciso di adattarsi a Putin conformandosi solo esteriormente, mentre interiormente hanno continuato a seguire un percorso liberale come se nulla fosse cambiato. Così Putin può aver firmato il Decreto 809 sui valori tradizionali (direttamente opposti all'ideologia liberale), può aver aggiunto alla Costituzione disposizioni sulla famiglia naturale, può aver menzionato Dio come fondamento immutabile della storia Russa e ha bandito i movimenti LGBT come estremisti. Ciononostante, il dominio liberale in Russia rimane. È penetrato così profondamente nella nostra società che continua a riprodursi nelle nuove generazioni di dirigenti, funzionari, scienziati ed educatori, nonostante il corso sovrano di Putin.

Pertanto, se Putin è la nostra principale speranza di libertà dal dominio liberale, il garante della vittoria nell'Operazione Militare Speciale in Ucraina e il salvatore della vera Russia, tuttavia la maggior parte degli attuali amici di Putin non sono realmente dalla sua parte. La setta liberale totalitaria non pensa di cedere le proprie posizioni. Sono pronti a combattere per esse fino alla fine. Non temono né le forze patriottiche in politica, né il popolo, né Dio (o non credono in Lui o credono nel proprio, decaduto). Solo Putin, con il quale non osano scontrarsi frontalmente, li trattiene.

Di conseguenza, la Russia deve concentrarsi sulla vittoria in Ucraina. Putin lo vede con sobrietà e chiarezza: senza vittoria in Ucraina, niente Russia. Ma non sarà possibile sconfiggere l'Occidente al di fuori della Russia, finché l'onnipotenza totalitaria dei liberali sarà preservata all'interno del Paese. Fin tanto che il Liberalismo prevarrà nei cuori e nelle menti, anche la vittoria in Ucraina sarà più apparente che reale. La Russia non può affermarsi come civiltà

se resta avvelenata dal Liberalismo nelle sue forme più tossiche. Ecco perché è giunto il momento di aprire un altro fronte: quello dell'ideologia, della visione del mondo e della coscienza collettiva e comune. Il dominio totalitario dei liberali in Russia – soprattutto nei settori della conoscenza, della scienza, dell'istruzione e della cultura – deve finire.

Kyrie eleison